



Pino Loricato (Pinus Leucodermis)



Statua Madonna del Pollino



A.N.S.P.I. "S. M. KOLBE"
Circolo Culturale "Giovanni Paolo II"
S. Severino Lucano (PZ)

Con il patrocinio
dell'Assessorato al Turismo
dell'Amministrazione Provinciale di Potenza
dell'Assessorato alle Attività Produttive
e Turismo della Regione Basilicata

SAN SEVERINO LUCANO

E IL MASSICCO DEL POLLINO

Agenda dell'Ospite

pubblicato online da:

www.sanseverinolucano.com

abbiamo scelto di pubblicare questo depliant in quanto è stato (probabilmente) il primo opuscolo informativo su San Severino Lucano.

La pubblicazione di questa agenda è un'iniziativa del circolo ANSPI "S. Massimiliano Kolbe" e del circolo culturale "Giovanni Paolo II" di San Severino.

La realizzazione di tale progetto è stata possibile grazie alla sensibilità dell'Assessore al Turismo dell'Amministrazione Provinciale di Potenza, prof. Antonio Brando, e dell'Assessore alle Attività Produttive e Turismo della Regione Basilicata, prof. Donato Martiello.

L'agenda è nata dal desiderio profondo di veder valorizzato l'immenso patrimonio naturale della nostra zona, nell'attesa che il "Parco del Pollino" diventi realtà. Il Pollino, con il suo paesaggio stupendamente selvaggio e le sue abbondanti nevi, si impone come affascinante meta per tutti quelli che amano la montagna.

Abbiamo inteso rendere un servizio a tutte quelle persone che sceglieranno di recarsi a San Severino per le loro vacanze e le loro gite. In questo opuscolo, infatti, si consigliano alcuni itinerari, descrivendone le caratteristiche e le bellezze.

Con la speranza che questa iniziativa aiuti tutti ad amare di più il Pollino e stimoli nei sanseverinesi maggiori iniziative, unghraziamo tutti quelli che visiteranno San Severino.

Circolo ANSPI "Kolbe"
Circolo Culturale "Giovanni Paolo II"

CENNI STORICI

San Severino Lucano, è un paese di recente fondazione, sorto agli albori dell'età moderna. È l'opinione comune dei più autorevoli storiografi lucani quali il Racioppi e il barone Antonini.

L'illustre storico moliternese riguardo alle origini di San Severino così si esprime nella sua opera (Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata): "credo che (San Severino) sorse nel periodo dei primi venti anni del Sec. XVI."

Giuseppe Antonini chiama San Severino "paese nuovamente fabbricato" nel suo volume la "Lucania" (1745 Napoli)

La conferma di queste giovani origini scaturisce dall'assenza nel luogo di resti archeologici, di palazzi medioevali, baluardi difensivi, mura di cinta e torri.

Sulle origini del paese esistono due ipotesi: la prima afferma che San Severino è stato fondato dai monaci del Sagittario; la seconda attribuisce la fondazione a esuli di Castelsaraceno.

Entrambi le ipotesi possono considerarsi veritiere e non in antitesi.

Un primo nucleo stabile di abitatori doveva essere a San Severino tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500, perchè in un documento ecclesiastico del 1526 si evince la presenza di un curato, segno evidente della presenza di anime.

A questo primo nucleo, si sarebbero aggregati esuli di Castelsaraceno che hanno dato origine al paese, come vuole anche la tradizione orale popolare.

Questa terra, in origine, era feudo della famiglia principesca Sanseverino, da questo donata ai monaci Cistercensi del Sagittario, i quali la denominarono Casale di San Severino.

Questa denominazione rimase sino al secolo scorso, e da allora prese l'attuale nome di San Severino Lucano.

Con l'abolizione della feudalità San Severino si organizzò in Comune nel 1806.



piazza Marconi

POSIZIONE GEOGRAFICA

Sulle pendici occidentali di un monte, denominato Tempa della Guardia (m. 1171), sorge S. Severino Lucano (PZ), a 884 metri sul livello del mare, contornato da un anfiteatro di monti, che per l'aspetto morfologico e per la struttura geologica hanno caratteri appenninici.

La zona circostante offre un pittoresco e caratteristico quadro paesistico.

A sud, la vista si rinfrainge sul massiccio del Pollino, coi fianchi ricurvi, tra balze coronate da cuspidi bianche e da cime seghettate, rivestite per più di metà dell'anno dalla neve.

Questa barriera montagnosa, presenta le pendici frastagliate da profondi valloni, percorsi da torrenti, di cui il più cospicuo è il Frido.

Ad occidente troviamo l'aggregato montano del Sirino e del Papa.

A nord-ovest, si erge il monte Alpi; a nord-est una serie di pendici scoscese, sul fondo dei rimbalzi il Fosso Arcangelo.

Ad oriente, c'è la fiancata dei Viscigli (1048m), che sovrasta l'abitato.

Una buona parte della popolazione abita in frazioni sparse e dislocate in tre punti cardinali: a sud Mezzana, a nord Cropani, ad est Mancini e Villaneto.

Sono le quattro principali borgate, che a loro volta si suddividono in altre contrade minori, con denominazioni specifiche.

L'AGRO SANSEVERINESE

Il massiccio del Pollino e l'agro sanseverinese, che si estende ai suoi piedi, è un complesso orografico di notevole importanza e di estrema bellezza per le entità ecologiche, geomorfiche, climatiche e paesistiche.

Il carattere generale prevalente dell'agro comunale è silvo-pastorale per circa i 2/3 ed agrario per 1/3.

Esso giace per quasi l'intera superficie sulle pendici della montagna e della collina.

I terreni delle pendici provengono dal disfacimento di calcari del trias mesozoico e scisti argillosi e silicei policromi, con alternanze di calcari a liste e noduli di selce con argille scagliose.

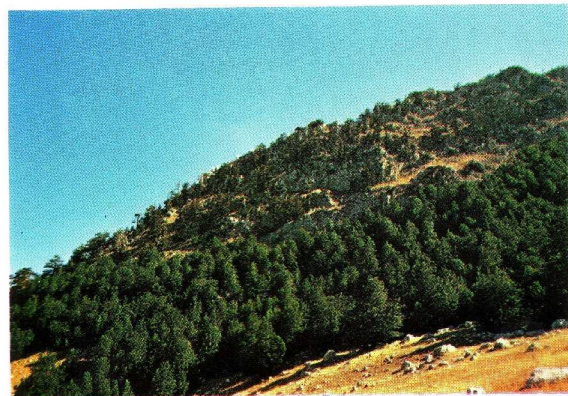
Dal punto di vista geologico abbondano gabbri e serpentine. I gabbri sono affioramenti di antiche rocce eruttive intrusive, formate da elementi molto luminosi di colore biancastro e verde più o meno scuro.

Le serpentine sono rocce verdi granulari costituite in prevalenza dall'olivina che si altera facilmente dando origine a una roccia detta serpentina (M. Caramola, Tempa della Guardia, M. Pelato, fosso Arcangelo).

Altro aspetto geologico è la presenza di caratteristiche tipiche dei rilievi carsici.



S. Severino Lucano e catena dei Pollino



Colonia pini loricati e faggeta



Pini loricati (foto Viceconte A.)

LA FLORA

Dalla varietà geognostica dipende la molteplicità della flora della zona, che presenta forme di vegetazione molto varie, ricoprenti l'intera serie di piani vegetazionali appenninici.

Tra le piante ad alto fusto troviamo: cerri, faggi (costituenti le bellissime faggete), ontani, abeti (anche nella varietà bianca), castagni, pochi aceri e rare altre specie come il ginepro.

Infine è da segnalare l'albero che è diventato il simbolo del Pollino, il Pino Loricato, testimone della storia geologica recente del massiccio, in quanto preziosissimo elemento balcanico.

Il Pino Loricato (*Pinus Leucodermis*) occupa il livello più alto degli alberi ad alto fusto; lo troviamo su Serra Crispo (m. 2059), sui crinali del Dolcedorme (m. 2271), del monte Pollino (m. 2248) e Serra delle Ciavole (m. 2127).

Caratteristica del grosso tronco è il rivestimento di una strana corteccia somigliante ad una corazza. (dal latino lorica)

Osservati da vicino mostrano i segni lasciati dai fulmini; alcuni di essi, rinsecchiti, sembrano dei resti fossili.

Particolarmente abbondante è la presenza di piante officinali spontanee.

Le più comuni e facili da ricercare sono le seguenti:

Abete bianco (*Abies alba*)
Bardana (*Arctium lappa*)
Borsa Pastore (*Capsella bursa-pastoris*)
Cardo Mariano (*Silybum marianum*)
Genziana (*Gentiana lutea*)
Lavanda (*Lavandula spica*)
Malva (*Malva silvestris*)
Origano (*Origanum vulgare*)
Ortica (*Urtica dioica*)
Valeriana (*Valeriana officinalis*)

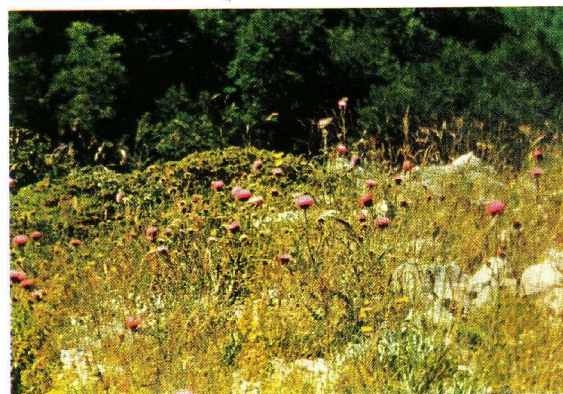
Altre piante medicinali presenti nel nostro territorio sono: agrifoglio, ancu-sa, aneto, aparine, belladonna, biancospino, borragine, camomilla, cardo dei lanaioli, cicoria, coda cavallina, edera, felce, finocchio selvatico, fiordaliso, ginepro, ginestra dei carbonai, gramigna, lattuga velenosa, rosolaccio, sambuco, vischio...

I boschi di San Severino sono ricchi di funghi mangerecci. I più comuni sono:

Amanita Caesarea (Ovulo; nome dialettale: vito)
Agaricus Arvensis (Prataiolo)
Armillariella Mellea (Chiodino)
Boletus Edulis (Porcino; nome dialettale: munito)
Cantharellus Cibarius (gallinaccio)
Clitocybe Gibba e Maxima (nome dialettale: frasca)
Lactarius Deliciosus (nome dialettale: petino)
Macrolepiota Procera (Mazza di tamburo; nome dialettale: cucucchiell)
Rhodopaxillus Glaucocanus (nome dialettale: fungo a filera o ordinato)



Boletus Edulis (Porcino)



Prato con cardi fioriti

LA FAUNA

Il territorio, sul piano generale offre una fauna eterogenea e composta in cui si incontrano e si sovrappongono elementi di fauna calda, fauna temperata e fauna fredda.

Normalmente è stratificata secondo i piani altitudinali, anche se non ha valore assoluto ed è talvolta soggetta a notevoli variazioni di carattere stagionale.

La fauna attuale risulta di estremo interesse.

I mammiferi sono rappresentati da oltre una ventina di specie, tra cui le più notevoli sono:

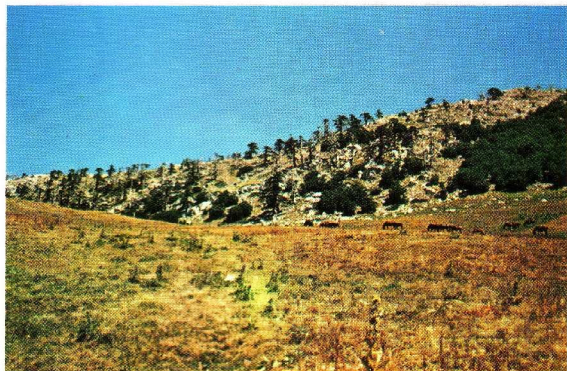
- LA LONTRA, legata esclusivamente agli ambienti acquatici; secondo alcuni nel Peschiera, nella zona del grande bosco Magnano;
- L'ISTRICE, presente soprattutto nelle zone non troppo elevate. Animale prevalentemente notturno, e, quindi, assai difficile da avvistare;
- IL GATTO SELVATICO, ancora presente nel territorio anche se raro, lo si trova nei boschi e in particolare in quello di Magnano;

- IL LUPO APPENNINICO, di cui si calcola siano rimasti in tutto il territorio nazionale poche decine, trova nel massiccio del Pollino, una delle aree essenziali per la sua sopravvivenza;
- IL CINGHIALE, ha il suo habitat nelle zone dei querceti;
- LO SCOIATTOLO MERIDIONALE, è un piccolo ma simpaticissimo mammifero presente nei nostri boschi.

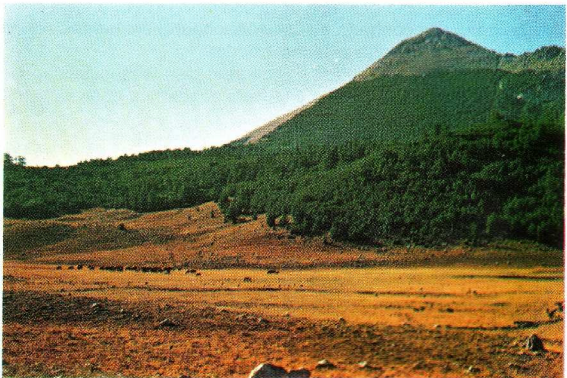
Tra gli uccelli le specie presenti superano il centinaio, ma particolarmente importanti appaiono:
L'AQUILA REALE, rarissima in Italia, dovrebbe essere ancora presente sul Pollino;
LA COTURNICE, IL PICCHIO NERO, IL CORVO IMPERIALE, IL FALCO PELLEGRINO, IL GRACCHIO CORALLINO, LO ZIGOLO CAPINERA.

Specie interessanti sono una quindicina di rettili come IL COLUBRO LEOPARDINO, LA VIPERA DELL'HUGHJ e una decina di anfibi come IL TRITONE ITALICO e LA SALAMANDRINA DAGLI OCCHIALI.

Anche per quanto riguarda gli invertebrati la percentuale delle specie tipiche del Pollino è molto alta.



Animali al pascolo sul Piano di Pollino



6

LA GASTRONOMIA

La cucina tradizionale Sanseverinese si inserisce nella tradizione regionale, dove l'elemento fondamentale e principale della tavola è il maiale, di cui si utilizza tutto, anche il sangue, col quale si prepara un dolce detto "sanguinaccio".

Dei vari prodotti che si ricavano dal maiale, il prosciutto crudo (che non ha nulla da invidiare a quello prodotto in altre regioni) occupa un posto di rilievo per la bontà del suo sapore.

Non di meno per la qualità e il gusto sono la salciccia e la "soppressata".

I primi piatti tradizionali sono costituiti soprattutto da pasta lavorata in casa e da legumi.

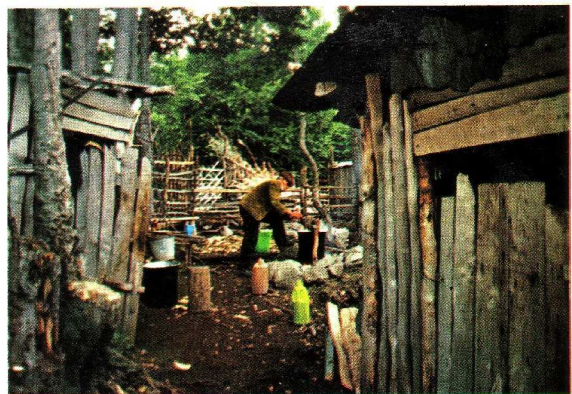
Tipici sono i fusilli (pasta col ferretto) e le orecchiette (rascatielli).

Le carni presenti nella tradizione sono ovine e caprine, tipici gli involtini di interiora di capretto o agnello lattante, detti "gnomarielli" o mazzacorde" (a base di aglio, prezzemolo e peperoncino piccante). Ottime le carni bovine, ottenute da animali a pascolo.

I formaggi, prodotti da pochissimi addetti alla pastorizia, sono di buona qualità, in particolare il pecorino, il caciocavallo del Pollino e la ricotta.

Alcuni piatti segnano delle date ben precise, come le polpette di pane (paddrotte) tipiche del Carnevale; pasta con mollica di pane frita a San Giuseppe; torte salate e dolci (curriedd e cuzzole) a Pasqua; tagliatelle al latte ci ricordano l'Ascensione; pasta lavorata con uova e frita (cannariculi) sono d'obbligo l'otto Dicembre, giorno in cui si spillano le botti del vino novello; per il Natale si preparano i panzarotti (cauzunied) e la cicerata.

Invitiamo gli ospiti che visiteranno il nostro paese a degustare queste specialità della cucina sanseverinese.



Pastore intento a preparare il formaggio presso il Piano di Pollino

7

ITINERARI

Percorrendo la comoda e veloce "SINNICA", a metà strada tra l'autostrada A 3 e la 106 Ionica, l'uscita "Valle Frida" immette sulla S.P. 4 del Pollino. Percorrendola lo sguardo spazia su un panorama verde e affascinante, insolito per la brulla Basilicata. Percorsi 10 Km. si attraversa il bellissimo "BOSCO MAGNANO" (1000 ettari di cerro e faggio). Il torrente perenne Peschiera, attraversando il bosco, confluisce ai margini di esso nel Frido, proveniente dal Pollino.

In essi è presente abbondante la trota.

Il paesaggio naturalistico che appare ai nostri occhi è di estrema e incantevole bellezza. Le condizioni climatiche e il bosco ad alto fusto rendono possibili lunghe, panoramiche e salutari passeggiate, comodi campeggi e pic-nic. È una vera oasi di pace! In autunno il bosco offre funghi, in particolare il porcino.

Da Magnano, passando per **CROPANI**, ci si reca ad ammirare i resti di una celebre Abbazia cistercense al Sagittario. A 150 anni dalla sua distruzione troviamo molti ruderi. È tradizione comune che un lattedotto partisse dall'abbazia e sboccasse nel monastero di Ventrile.



Bosco Magnano attraversato dalla S.P. 4

A 5 Km. da Cropani si incontra **SAN SEVERINO LUCANO**, ospitale e tranquillo paesello posto a 884 m. s.m.

Qui si può visitare la **Chiesa Madre**, edificata nei primi decenni del 1500.

Nella struttura architettonica il vetusto Tempio non è privo di pregi artistici.

È a tre navate: quella centrale è alquanto slanciata, ornata nell'interno di bei cornicioni e capitelli, di colonne e arcate perfette; volta lignea ben decorata e portale pregevole. Di gran pregio sono pure i nove altari di marmo multicolore.

Prospiciente la piazza spicca nella sua bella ed imponente sagoma di stile romanico ed è intitolata a Maria SS. degli Angeli.

Al centro dell'abside giganteggia un grandioso Crocifisso ligneo del 1500 di pregevole fattura, anatomicamente perfetto, d'immenso valore artistico.

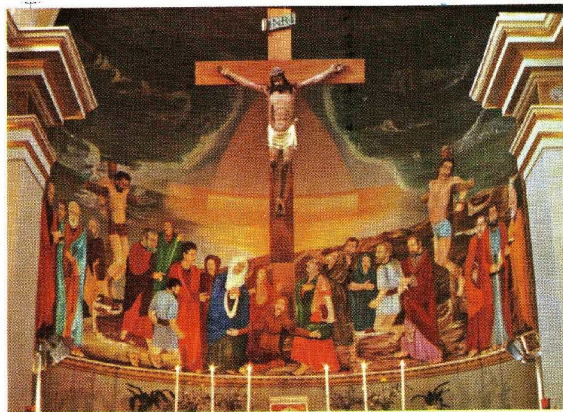
Altrettanto pregevoli sono alcune stature poste nelle navate laterali:

— Maria SS. del Pollino: antichissima statua di legno artisticamente scolpita.

Il volto della Vergine è sommamente espressivo, gli occhi vivi e penetranti sono un vero incanto.

— S. Antonio: è un vero capolavoro d'arte. Fu acquistata dal clero di S. Severino dai monaci di Sagittario nei primi dell'800.

— Cristo Deposto: stupenda scultura in terracotta di Guido Mazzoni del 1500.



Chiesa Madre: Crocifisso ligneo del 1500

Proseguendo il cammino ci si immette sulla S.P. 102, per Mezzana.

Man mano che si va avanti si può ammirare in lontananza tutta la maestosità della Catena del Pollino con le sue cime (Serra Crispo, Dolcedorme, Pollino, Serra del Prete) e le propaggini (Tempa della Guardia, Palladoro, M. Caramola e Serra di Viggianello).

Il paesaggio qui assume configurazione e aspetto nettamente alpino. La viabilità lotta contro le asprezze montane.

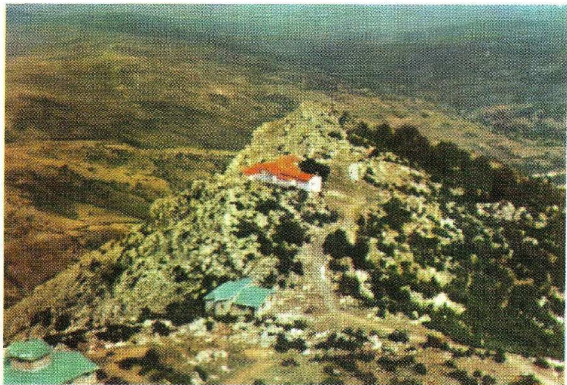
Percorsi 9 Km. si arriva a **MEZZANA** (1009 m. s.m.) adagiata in una verde vallata.

Vale la pena visitare la **Chiesa parrocchiale** del 1700 con la bella immagine della Madonna dell'Abbondanza e alcune artistiche statue.

Da Mezzana inizia la "scalata" verso il **SANTUARIO DELLA MADONNA DEL POLLINO**, raggiungibile in auto in 20 minuti. Il visitatore è subito preso dall'incanto del paesaggio stupendamente selvaggio, immerso in una pace profonda e ricco di suggestive sfumature di luci e di colori. In questo scenario spiccano gli spuntoni calcarei che al tramonto si infiammano di porpora e al mattino si tingono di viola. Qui la natura è ancora immacolata. Il silenzio profondo contribuisce a creare quell'atmosfera di intesa religiosa commozione.



Mezzana (foto Chiarelli Concetta)



Santuario Madonna del Pollino, visto dall'alto

Il Santuario sorge sulle pendici settentrionali del massiccio pollino, all'estremo del contrafforte centrale, a 1537 m. s.m. È semplice e accogliente. I locali annessi d'estate offrono riposo ai pellegrini.

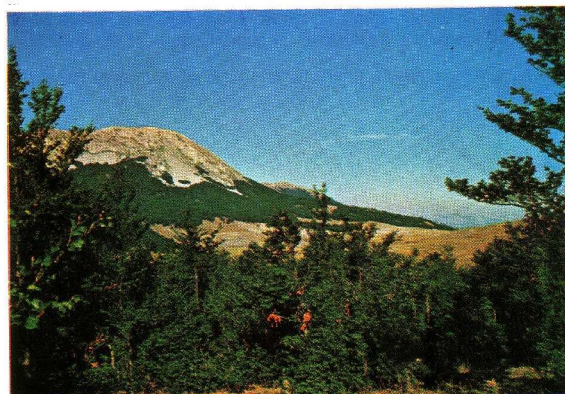
La storia del Santuario comincia tra il 1725 e il 1730 con un'apparizione della Vergine ad un pastore che conduceva al pascolo il suo gregge. Da quel momento è meta di continui pellegrinaggi. Il venerdì e il sabato precedenti la prima domenica di luglio si celebra la festa mariana, con l'afflusso di oltre 12.000 pellegrini.

Il venerato simulacro della Vergine col Bambino permane sul Monte dalla prima domenica di giugno fino alla seconda domenica di settembre, quando, a spalle, viene portata in processione nella Chiesa Madre di S. Severino.

È una grande festa popolare in cui confluiscono le tradizioni religiose calabre e lucane.

Canti, suoni, balli, pianti di gioia, accorate implorazioni e profonda vita sacramentale si fondono per esprimere con semplicità e verità la fede in Gesù Cristo Signore.

Da novembre a maggio l'intero territorio del massiccio del Pollino è ricoperto da un'abbondante coltre di bianca neve, eccellente per lo sci da fondo e da discesa.



Monte Pollino (m. 2248), Serra del Prete (m. 2180)

A partire da questo "campo base" è possibile raggiungere in breve tempo tutte le vette della **CATENA DEL POLLINO**.

Itinerario consigliato: Santuario, Piano Iannace, Serra Crispo, Serra delle Ciavole, Piano Pollino, M. Pollino, Dolcedorme. (Tempo di percorrenza 3,00 h.)

Percorrendo una comoda e alberata mulattiera dopo 20 minuti di cammino si arriva al "**FOSSO IANNACE**", con le sue acque cristalline. Ancora 200 metri e, volgendo a destra, l'ardito sentiero ci porta a "**PIANO IANNACE**", rallegrato dal giallo vivo di piccoli fiori, tappa intermedia tra il Santuario e il "**PIANO POLLINO**". Guardandosi intorno si scopre qualcosa di diverso dal consueto paesaggio appenninico.

In alto ad Est dall'accidentata **SERRA CRISPO** ci vengono incontro i pini loricati.

Ad ovest si impone la massiccia figura della **SERRA DEL PRETÈ**. A Sud giganteggiano il **M. POLLINO** e il **DOLCEDORME**.

Superato il "piano" ci si inoltra nella foresta per un largo sentiero recentemente tracciato. Siamo al "casino di Toscano", con le sorgenti copiose e fresche.

Ancora qualche centinaio di metri e ci si imbatte in un grandioso e solitario albero: è il **PINO LEUCODERMIS**. Nei pressi ecco la "**GRANDE PORTA**".

Di qui, con comoda passeggiata, ci si incammina verso il "Piano Pollino" ricco di erbe aromatiche e medicinali. D'estate vi trovano ristoro numerose mandrie di bovini, equini e ovini, con i mandriani intenti alla lavorazione del latte.

Piano Pollino, lungo 2 Km., s'insinua tra Serra Crispo e Serra delle Ciavole (est), Dolcedorme e M. Pollino (sud), Tempa Conocchiello (ovest).

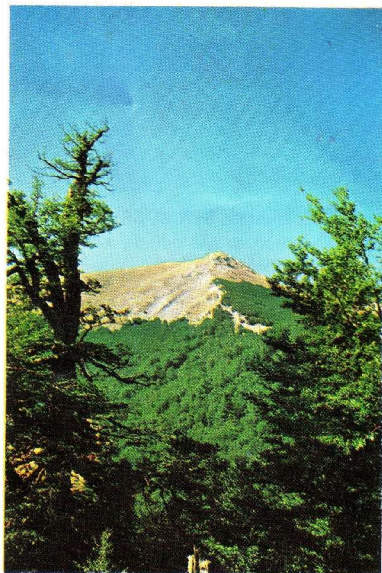
Ancora un'ora di "scalata" e si è sulle due cime più alte: M. Pollino (2248 m.) e Dolcedorme (2271 m.).

Giunto sulle vette il visitatore si trova davanti ad un incomparabile e indescrivibile panorama che va dallo Jonio al Tirreno, dallo stretto di Messina alla Puglia e alla Campania.

Partendo dal Santuario, con percorso in parte alpinistico, è possibile raggiungere in circa tre ore e trenta minuti **Serra del Prete** attraversando il piano di Vacquarro e il passo di Gaudolino.

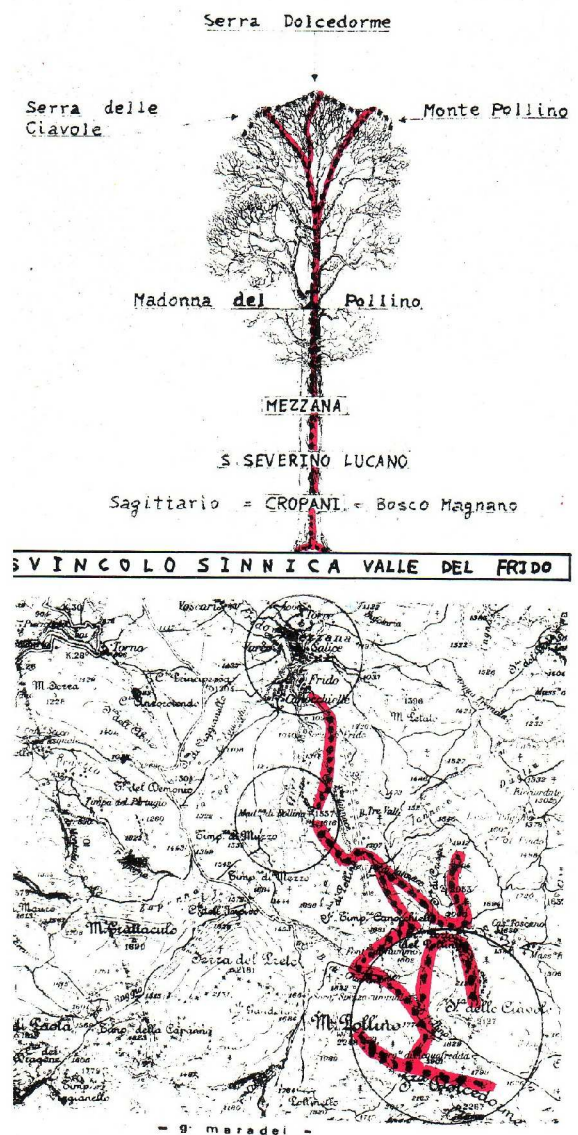


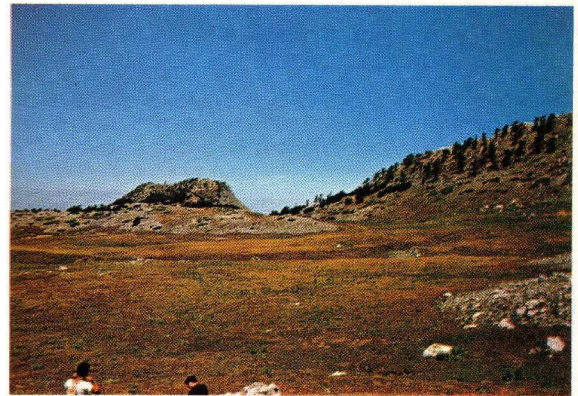
Mezzana Frida: piccola pista da discesa, con impianto gestito dalla SCI Club "Val Frida"



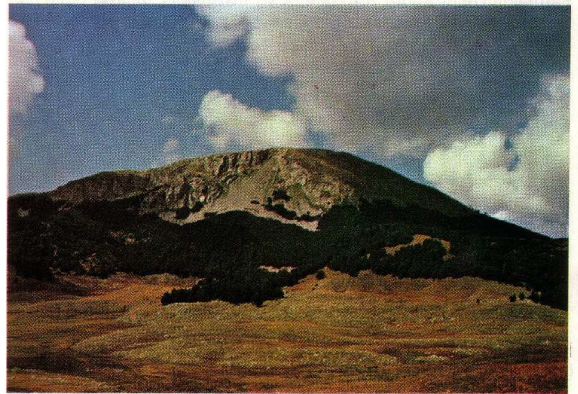
Cima Dolcedorme vista dal Varco di Pollino

PARCO DEL POLLINO ITINERARIO DI GIOVENTÙ





Grande porta del Pollino



Monte Pollino con la piana di Toscano

